

LUSSO. Esce il manuale del viaggiatore esigente, che scende dove già furono i ricchi e famosi



Villa Feltrinelli a Gargnano, sul lago di Garda: ospitò Benito Mussolini durante gli anni della Repubblica Sociale, oggi è un albergo di lusso

Dormire in una villa veneta o nelle stesse camere dove soggiornò Mussolini: è la vacanza più ricercata quella in esclusivi (e costosi) «new luxury hotels»

Attilio Mazza

La moda per la vacanza di lusso è l'albergo con blasono, possibilmente ex dimora di pesonaggi storici. Una tendenza a cui le edizioni Marsilio hanno dedicato, significativamente con commenti in inglese prima che in italiano, un volume, *New luxury hotels*, dedicato a una trentina di extralusso, scelti in varie parti d'Europa (ben dodici quelli italiani) dal giramondo cagliaritano Nicola Lecca, che in precedenza aveva dato alle stampe con Giorgio Mondadori *Grandi Alberghi d'Europa* e *Alberghi Storici d'Europa*.

Un viaggio nella storia, nell'arte e nella natura. Così è per Biblos Art Hotel Villa Amistà a Corrubio di Negarino, ricavato in una villa veneta del Cinquecento, non lontana da Verona. «Un tempo gli alberghi erano alberghi e i musei erano musei», scrive Nicola Lecca. «Negli alberghi si prenotava una stanza per trascorrere la notte, nei musei ci si andava di giorno per emozionarsi ammirando le opere d'arte esposte. Così è stato nei secoli e i due piani sono rimasti piuttosto distinti fra loro. È vero, qualche Grand Hotel del passato ha custodito importanti opere d'ar-

te; eppure non capitava mai che gli ospiti di un albergo potessero vivere letteralmente immersi nell'arte. Fino a che nel settembre del 2005 il Biblos Art Hotel Villa Amistà ha aperto i propri lussuosi battenti rendendo possibile al viaggiatore moderno l'incanto di soggiornare all'interno di una vera e propria collezione d'arte contemporanea».

SUL LAGO di Garda, a Gargnano, un'altra dimora storica è diventata, proprio dieci anni fa, dal 2001, un famoso albergo di lusso. È la Villa Feltrinelli che fu abitata da Benito Mussolini e famiglia nei drammatici venti mesi della Repubblica di Salò. Ma che vanta una storia precedente. Questa scenografica villa in stile eclettico con citazioni Tudor inglese e riferimenti al Liberty veneziano fu costruita nel 1892 dalla famiglia Feltrinelli a testimonianza della potenza del proprio impero economico di grandi importatori di legname. La pagina di storia più recente è lasciata in ombra, nell'attuale albergo, «destinato», dice Lecca, «a lasciare di stucco ogni suo ospite». Tutto è stato studiato e realizzato con estrema accuratezza: dal restauro degli affreschi ottocenteschi, al recupero delle quer-

ce secolari e dei sentieri del parco in riva al lago bordati da petali di fiori.

Nel decennio in cui Villa Feltrinelli è rinata a nuova vita ha ospitato personaggi famosi: l'ex presidente degli Stati Uniti Bill Clinton, pare (l'assoluta riservatezza è qui d'obbligo), Julia Roberts, Richard Gere, Michael Schumacher... Nel 2005 l'agenzia CNTravel, fra le più accreditate del settore, ha assegnato a Villa Feltrinelli la medaglia d'oro come migliore albergo di lusso del mondo.

La grande hôtellerie veneziana è segnalata nel volume di Lecca da Palazzo Barbarigo nel sestiere di San Polo. Fra i molti edifici storici veneziani esso «bene rappresenta l'essenza di una città nostalgicamente ancorata al passato, ricca di storia e di storie. Senza eccessi però. Gli arzigogoli del gotico fiammeggiante sono lontani dalla facciata di questo antico edificio veneziano recentemente trasformato in uno dei più voluttuosi veneziani europei: uno scrigno chimico e visionario, un'officina del design sofisticato, uno sfoggio pavonese dei più contemporanei canoni d'architettura. Pavimenti di marmo nero, solenni tendaggi, velluti dai trionfali colori opachi, soffitti altissimi, penombra».

Turismo europeo

BILANCIO tra luci e ombre per il turismo nazionale. I dati diffusi dall'Istituto ricerche turistiche (Isnart) confermano la tenuta del comparto alberghiero, anche se con qualche caduta. Da gennaio a ottobre 2010 gli arrivi, fra italiani e stranieri, sono stati circa 86 milioni (67,5 milioni italiani e oltre 18 milioni stranieri) superando di un buon numero quelli dell'anno precedente (83 milioni e mezzo) e ancor più rispetto a quelli del 2008 (circa 81 milioni). Sono aumentati gli italiani che hanno deciso di trascorrere la loro vacanza nella Penisola. Fondamentali sono stati gli afflussi europei verso l'Italia. Il maggior numero di stranieri è giunto da Germania (15,8%), Francia (14,1%) e Austria (10,2%). Ma significativi anche gli arrivi da Spagna, Nord Europa, Russia, Polonia, Belgio e Olanda. Le strutture ricettive hanno cercato di affrontare la crisi riducendo le tariffe. La massa vincente, tuttavia, ha abbassato il fatturato alberghiero globale. Sempre più le scelte sono fatte via internet. A.M.

IL LIBRO. «Non voglio il silenzio» di Patrick Fogli e Ferruccio Pinotti

Il romanzo delle stragi La finzione della realtà

Misteri e tragedie d'Italia alla base di un racconto noir inquietante

Giulio Galetto

Il bolognese Patrick Fogli e il veronese Ferruccio Pinotti, giornalista dell'*Arena*, forti delle loro esperienze di indagatori delle realtà oscure, contraddittorie o anche tragiche, che hanno segnato l'Italia degli ultimi decenni e dell'abilità con cui, in prove precedenti, hanno utilizzato tale mondo come sfondo di testi narrativi di successo, hanno unito le loro forze e hanno scritto a quattro mani il romanzo *Non voglio il silenzio*, mandato ora in libreria dalle Edizioni Piemme (540 pagine, 19,50 euro). Il sottotitolo suona *Il romanzo delle stragi* e funziona come indicazione dello sfondo reale su cui si colloca questa trama narrativa di invenzione che ha le caratteristiche del noir, del thriller, del racconto che, procedendo nello scavo all'interno di inquietanti misteri e silenzi, crea una inquietante atmosfera di suspense.

Il protagonista, io narrante di tutta la vicenda, è un uomo tormentato e deluso, fortemente segnato dal trauma di un incidente stradale avvenuto in circostanze oscure. Sulla macchina, che ebbe un violento

scontro con una vettura rossa, egli viaggiava con la moglie e con il proprio padre: lui ne uscì illeso, la moglie, che amava profondamente, morta, il padre gravemente ferito.

Sia Elena, la moglie, sia il padre erano giornalisti impegnati in inchieste su trame e delitti di mafia. Giornalista era anche l'io narrante, ma ora si dedica solo a scrivere libri di fiabe per bambini, quasi una rinuncia all'impegno con la realtà, quasi una ricerca di oblio rispetto alle domande che bisognerebbe farsi su quell'incidente.

«In un colpo solo», egli dice, «mi sono ritrovato senza moglie, con mio padre su una sedia a rotelle e una figlia piccola da tirare su... Per molto tempo ho pensato che sia possibile dimenticare, che si possa vivere senza passato».

Poi un fatto improvviso scuote l'uomo dalla sua scelta del silenzio, dal suo essersi rifugiato nel non sapere: in una telefonata notturna una spaventata voce di donna gli dà appuntamento per l'indomani in tribunale. Controvoglia egli si reca nell'aula di giustizia e, subito dopo aver incontrato l'atterrita sconosciuta (si chiama Michela, è avvocatessa ed è lì per difendere un cliente), assiste a una scena agghiacciante: un uomo entra nell'aula, spara alla donna, al suo cliente, quindi a se stesso. Spira, la donna sussurra al protagonista una sola parola: Solara.

Quel nome misterioso sarà l'inizio di una lunghissima traccia che il personaggio che parla in prima persona, sollecitato anche dalla coraggiosa figlia ormai adulta e indipendente, seguirà lungo un percorso in cui la dimensione romanzesca si fonde senza forzature con il quadro inquietante e variegato della lunga, nera stagione italiana dei complotti, delle morti eccellenti, delle stragi che variamente si iscrivono in quello che in questo libro viene con amarissima ironia definito «il quartetto»:

Sfondo veritiero per la trama d'invenzione che scava dentro i misteri e i silenzi più angoscianti

Finanza, politica massoneria e mafia: lo sfondo di un giallo in cui è coinvolta una famiglia

PREMIO. La scrittrice domani con i ragazzi al Teatro Nuovo di Verona

Campiello giovani, Avallone per la giornata dei finalisti

Domani al Teatro Nuovo di Verona verranno annunciati i cinque finalisti del Campiello Giovani, edizione numero 16, concorso promosso e organizzato dalla fondazione Campiello - Confindustria Veneto. L'appuntamento, organizzato in collaborazione con Confindustria Verona e Fondazione Atlantide, coinvolgerà oltre 500 ragazzi delle scuole medie-superiori e andrà in scena a partire dalle 10,30.

Sul palco i 25 semifinalisti del concorso (nove veneti, set-

te laziali, quattro lombardi, due emiliani, due pugliesi e un umbro) in attesa di conoscere i nomi di chi, tra di loro, entrerà a far parte della cinquina finalista.

Sarà il conduttore di Radio DeeJay Federico Russo ad animare lo spettacolo, con la scrittrice Silvia Avallone, vincitrice del Premio Campiello opera prima 2010, l'imprenditore Simone Cason presidente del gruppo HCI, Andrea Zorzi campione di volley e giornalista sportivo e Ciro Gazzola vin-



Alessandra Pivato e Andrea Tomat

citore del Campiello giovani 2010. Il gruppo Check this out si esibirà coreografie di hip hop. Ci saranno il presidente della fondazione Campiello Andrea Tomat, Alessandra Pivato, presidente del comitato di gestione del premio, il presidente di Confindustria Verona Andrea Bolla, l'assessore alla cultura del Comune di Verona Erminia Perbellini e il presidente dei giovani imprenditori del Veneto Giulio Pedrollo. Il Campiello giovani, promosso e istituito dagli industriali del Veneto, è un concorso dedicato a giovani scrittori di età compresa fra i 15 e i 22 anni. La finalissima si terrà sabato 3 settembre a Venezia, nella cerimonia conclusiva del Campiello letteratura al gran teatro La Fenice.

MOSTRA. Inaugurata da Giorgio Napolitano

Picco espone a New York nella collettiva «Un'Ita»

C'è anche il bresciano Gabriele Picco fra i 46 artisti italiani ai quali New York rende omaggio per festeggiare i 150 anni dell'Unità d'Italia. Inaugurata il 27 marzo dal Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano, la mostra collettiva «UN'ITA. Italian Artist in New York» è ospitata negli spazi di Industria Gallery, al numero 775 di Washington Street, in una galleria esclusivamente dedicata all'arte italiana e diretta dal fotografo Fabrizio Ferri, situata all'interno di Industria Superstudio.

L'evento, prodotto e curato da Flash Art in collaborazione con Industria Superstudio, è realizzato con il contributo dell'azienda orafa Vhernier, impegnata nel promuovere e sostenere l'arte italiana. L'esposizione si articola in un percorso caratterizzato dalla migrazione artistica e ricalca la storia dell'arte contemporanea dai primi anni '60 a oggi.

Picco oltre che apprezzato narratore della scuderia Mondadori, dipinge e scolpisce da sempre. Artista visivo di grande impatto emotivo, ha parte-

cipato con dipinti e sculture a numerose mostre in spazi pubblici e privati in Italia e all'estero. Sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private internazionali. Nella Grande Mela ha vissuto per due anni ambientandovi il suo ultimo romanzo, «Cosa ti cade dagli occhi». L'ha frequentato una scuola di cinema.

Ha vinto il prestigioso New York Prize della Columbia University, le sue opere sono presenti al Moma. C'è da giurarci che troverà il tempo per fare un salto anche alla piscina vuota di Astoria Park. «Quando vado lì, specialmente se è inverno, rimango a fissarla a lungo - racconta -. Dietro c'è l'East River, a destra il gigantesco ponte di ferro, e lì, al centro, solo il vuoto». • F.M.A.



La copertina del libro